

# I LAICI SONO SEMPLICEMENTE L'IMMENZA MAGGIORANZA DEL POPOLO DI DIO

(EG 102)

*Per conoscere l'identità, il funzionamento, i compiti del Gruppo ministeriale.*

*Per le parrocchie e le unità pastorali che desiderano promuovere un laicato corresponsabile e avviare l'esperienza del Gruppo ministeriale in parrocchia ...*

## **Un po' di storia**

Il progetto del *Gruppo ministeriale per l'animazione comunitaria* nasce nel 2001 quale risposta da parte della Diocesi di Vicenza ad una mutata tradizione ecclesiale, che aveva visto il ruolo del parroco e di altri presbiteri, garantire in concreto l'identità e la continuità delle comunità parrocchiali.

La costituzione delle unità pastorali (aggregazione di più parrocchie affidate a uno o a più presbiteri) andava a cambiare il ruolo del presbitero che passava da un pastore che viveva quotidianamente con il suo popolo, ad una figura di "apostolo itinerante" che ha davanti a sé più comunità da servire.

Ma anche le comunità dovevano ripensare sé stesse non essendo più il centro di tutta la vita della gente e l'azione pastorale non poteva più limitarsi a custodire una fede ritenuta già presente, ma piuttosto suscitare cammini di fede articolati e diversificati che chiedevano nuove modalità di annuncio e nuove figure ministeriali che potessero aprire ad una partecipazione più ampia dei laici alla vita della Chiesa.

La Diocesi ha cercato di rispondere a queste istanze tenendo presenti alcuni aspetti importanti:

- far crescere nelle parrocchie l'esperienza della comunione e della corresponsabilità per la missione e non semplicemente far fronte ad un problema organizzativo (diminuzione dei preti);

- rispettare la struttura sacramentale della Chiesa e l'originalità delle diverse vocazioni, mettendo in chiaro il rapporto fra ministero ordinato e ministeri "istituiti" o "di fatto" conferiti ai laici;
- articolare il servizio del Gruppo ministeriale nella forma di una ministerialità esercitata in gruppo;
- conferire al Gruppo ministeriale un mandato a tempo determinato, per la durata di cinque anni, al fine di far crescere la partecipazione di più persone alla vita comunitaria.

Tale ministero laicale fa riferimento al concetto di "*animazione*" e vuole sottolineare che si tratta di un servizio che nasce ed opera dall'interno della comunità senza generare gerarchie nuove ed improprie, e fa riferimento anche alla dimensione "*comunitaria*" non finalizzata quindi a settori particolari, ma invece ad una "*partecipazione nell'esercizio della cura pastorale di una parrocchia*" (CDC, can. 517 §2).

L'avvio di questa esperienza è stata progressiva ed ha visto da principio la costituzione di "Gruppi ministeriali" in alcune piccole parrocchie senza parroco residente e che erano confluite nelle unità pastorali.

Le diverse dimensioni delle parrocchie, le varie modalità nelle quali è strutturata la vita pastorale delle singole comunità, e un diverso numero di membri chiamati a questo compito, hanno dato vita a modalità diverse di costituzione e funzionamento dei singoli Gruppi ministeriali, pur conservando tutti quella identità che era stata specificata dalla Diocesi nella nota del 12 luglio 2001 dal titolo "**Il Gruppo ministeriale per l'animazione comunitaria – Significato, preparazione, compiti**" che rappresenta il documento fondativo di tale ministerialità.

L'esperienza di sinodalità che la nostra Chiesa vicentina ha vissuto nel corso del 2017, chiamata dal Vescovo a riflettere e ad esprimere una valutazione su alcuni passi concreti per il consolidamento delle unità pastorali, ha indicato nei "Gruppi ministeriali" un prezioso aiuto per i presbiteri nel farsi carico dell'accompagnamento della vita delle parrocchie: da una parte aiutando a mantenerne l'identità e dall'altro aprendole al cammino comune nelle unità pastorali. Essi ricevono dal Consiglio pastorale unitario le indicazioni

prioritarie per la vita pastorale delle parrocchie, e le concretizzano nella situazione particolare locale.

Tale servizio, che si colloca all'interno dei vari Organismi di partecipazione laicale, ha trovato espressione nell'Orientamento n. 16 della Nota pastorale del Vescovo Beniamino del gennaio 2018 "Orientamenti circa le unità pastorali" che cita: "*Ogni unità pastorale formi e si avvalga del Consiglio pastorale unitario, pur consultando le realtà locali in talune circostanze; affidi la gestione dei beni ai Consigli per gli affari economici; costituisca il Gruppo ministeriale per la condivisione con i presbiteri dell'intera vita della comunità*" (Cfr. Diocesi di Vicenza, "**Spezzò i pani e li diede loro perché li distribuissero**" - **Orientamenti circa le unità pastorali**, 2018)

### **La costituzione del Gruppo ministeriale**

L'avvio dei nuovi Gruppi ministeriali è sempre preceduto da un cammino propedeutico nel quale si cerca di mettere a fuoco il *senso del "servizio"* nella comunità cristiana nello stile indicato da Gesù: "**prendersi cura della comunità**". Segue un tempo di *discernimento* fatto insieme al parroco e alla comunità di appartenenza per l'individuazione di alcune persone chiamate poi ad un *percorso specifico di formazione* dove viene maggiormente approfondito il significato di tale servizio e le modalità di *funzionamento* dei Gruppi ministeriali.

I Gruppi ministeriali trovano poi *accompagnamento* da parte della Diocesi, mediante ulteriori momenti formativi nei quali oltre alla proposta spirituale e pastorale, si unisce anche l'opportunità di un confronto e di una verifica, che hanno consentito nel corso degli anni di precisare meglio il servizio svolto, la sua identità, il suo funzionamento ed anche le difficoltà e criticità incontrate.

### **Il servizio alla comunità**

Trattandosi di un servizio rivolto non a settori specifici, ma finalizzato ad una "*partecipazione nell'esercizio della cura pastorale di una parrocchia*" il Gruppo ministeriale fa propria la responsabilità in capo al parroco, di aiutare la comunità in tutte

quelle iniziative per dare sostegno e accompagnamento nella vita di fede, conservando la vicinanza alla vita degli uomini.

Un servizio potremmo dire quindi **“visibile”** affinché le varie realtà della parrocchia, possano avere e trovare un riferimento, un accompagnamento, un confronto e **“di regia”** al fine di superare, se necessario, le difficoltà che ogni cammino comune porta in sé.

Ma lo sguardo non è solo rivolto verso la parrocchia di appartenenza, ma anche al territorio –geografico e non – dove la comunità abita, in quella terra di confine dove si incontrano i lontani o i non credenti, verso i quali una relazione di simpatia e di condivisione della vita di tutti i giorni, può diventare veicolo di annuncio dell’amore di Dio che accomuna tutti gli uomini.

Nella concretezza della sua funzione, il Gruppo ministeriale interagisce con i vari organismi e soggetti di pastorale che sono: ***il Consiglio pastorale unitario o parrocchiale, il Consiglio per gli affari economici, gli animatori dei gruppi parrocchiali e i referenti delle associazioni e dei movimenti.***

Il Gruppo ministeriale offre spunti e indicazioni per il discernimento del Consiglio pastorale unitario o parrocchiale e si attiva affinché quanto indicato da tale organismo, diventi azione pastorale attraverso il coinvolgimento dei gruppi o della comunità nel suo insieme.

### **Soggetti coinvolti**

Sono laici che per aver maturato un’adeguata esperienza nell’animazione di qualche gruppo o per aver dedicato la propria disponibilità a servire la parrocchia in qualche ambito particolare, vengono chiamati ad assumere un ***servizio della cura d’insieme della vita pastorale di una comunità.***

Sono ***persone sostenute da uno spirito di comunione***, capaci di relazionarsi in maniera positiva con quanti operano all’interno della comunità (animatori di gruppo, referenti di settori pastorali, operatori pastorali, ecc.) al fine di realizzare all’interno della parrocchia quell’esperienza che Gesù ha dato ai suoi discepoli quale “comandamento nuovo”.

Sono altresì ***persone appassionate della propria comunità***, intesa come la propria famiglia allargata, e che hanno pure uno sguardo più ampio verso le parrocchie vicine in

unità pastorale e verso la Diocesi con cui mantengono un legame particolare; persone che hanno la *capacità di lavorare in gruppo* e di inserirsi in una progettualità condivisa per dare continuità al cammino comunitario.

## **Alcuni passaggi per l'avvio del Gruppo ministeriale**

### **1. Primo momento (informare la comunità).**

È necessario anzitutto che se ne parli nel Consiglio pastorale, invitando se si ritiene opportuno, qualcuno dell'equipe formativa per i Gruppi ministeriali per una testimonianza diretta che illustri il servizio del Gruppo ministeriale. Con il Consiglio pastorale sostare quanto serve sulla proposta fino a che sia chiara l'identità, i compiti e il funzionamento del Gruppo ministeriale a servizio della parrocchia.

È fondamentale poi *informare in modo più capillare possibile tutta la parrocchia* attraverso diverse modalità e strumenti: un'assemblea parrocchiale, una scheda informativa sul foglietto domenicale, la testimonianza di membri di Gruppi ministeriali, ecc.

Un ulteriore momento di informazione sulla specificità di tale servizio è inoltre proposto dall'Ufficio di Coordinamento della pastorale mediante tre "incontri introduttivi" con partecipazione libera, nei quali vengono riprese alcune tematiche riguardanti il valore del servizio nella comunità, il volto e lo stile di essere chiesa nel contesto attuale e qualche indicazione sul servizio specifico del Gruppo ministeriale.

### **2. Secondo momento (individuare i candidati).**

La comunità viene invitata a *individuare/indicare delle persone* che, alla luce della precedente informazione, ritenga idonee ad assumere questo servizio nello stile di una piena comunione ecclesiale. *Questa indicazione diventa fondamentale nel riconoscere poi l'autorevolezza delle persone al servizio a cui sono chiamate.*

Il risultato della consultazione deve quindi essere sottoposto al discernimento del Consiglio pastorale che rimane l'organismo principale di animazione e di impulso della vita comunitaria, ed in ultima istanza al discernimento del parroco.

### ***3. Terzo momento (il percorso formativo).***

Alle persone emerse dal discernimento verrà chiesta la disponibilità a partecipare alla ***formazione specifica*** sviluppata in due fine settimana residenziali comprendenti: lectio biblica, laboratorio su essere gruppo e lavorare in gruppo, testimonianza di Chiese sorelle, la ministerialità laicale, testimonianza di un Gruppo ministeriale, il volto della comunità che abita un territorio, laboratorio sul Gruppo ministeriale nella comunità, veglia di preghiera e dichiarazione di disponibilità, condivisione finale.

Dopo un ulteriore momento di condivisione con il parroco, nella Veglia di Pentecoste verrà conferito ***il “mandato”*** (si tratta di un mandato a termine per cinque anni) da parte del Vescovo e la domenica successiva, Solennità di Pentecoste o in altro momento ritenuto idoneo, i nuovi membri del Gruppo saranno presentati alla comunità per l'avvio del servizio.

### ***4. Quarto momento (accompagnare i Gruppi ministeriali)***

La prima difficoltà percepita da chi è chiamato a svolgere questo servizio è sempre una certa inadeguatezza nel vivere tale compito; l'inadeguatezza rappresenta una sana consapevolezza perché ogni ruolo dentro la comunità esige uno spirito di umiltà che porta sempre a guardare all'unico Maestro, Pastore e Signore.

Anche le comunità molto spesso faticano a comprendere il senso di questo servizio. Le difficoltà possono essere superate gradualmente, mediante un atteggiamento di vicinanza e di simpatia soprattutto verso gli animatori, i referenti e i componenti dei vari gruppi. Talvolta può nascere la difficoltà di interagire con qualche gruppo e allora è saggio non imporsi, rallentare e restare in attesa di superare eventuali riserve verso un ruolo che nel passato era sempre stato svolto dal presbitero.

È fondamentale poi che i membri del Gruppo ministeriale conservino un legame forte con il parroco, siano da lui incoraggiati nel loro servizio e possano essere aiutati e accompagnati a consolidare il proprio equilibrio umano, siano sostenuti nella propria fede

con l'ascolto e l'approfondimento della Parola, la preghiera personale e comunitaria e con momenti di condivisione.

È utile altresì la partecipazione da parte dei membri dei Gruppi ministeriali alla *formazione permanente* che la Diocesi propone loro con incontri annuali per l'approfondimento di alcune tematiche di carattere pastorale, ma che rappresenta pure l'occasione di una verifica, condivisione ed incontro con tutti coloro che svolgono il medesimo servizio.

Il servizio dei Gruppi ministeriali è seguito da un'equipe presso l'Ufficio di Coordinamento della pastorale a cui fare riferimento per informazioni, sussidi e appuntamenti formativi (tel. **0444 226556/7** e -mail: **pastorale@vicenza.chiesacattolica.it**)

# GIUNTURE DI COMUNIONE

Nell'anno 2019, l'Equipe diocesana si è impegnata ad incontrare i Gruppi ministeriali in servizio raggruppati per unità pastorale e con la presenza dei rispettivi parroci. Sono stati incontrati i Gruppi ministeriali di 20 unità pastorali per un totale di 176 membri in rappresentanza di 54 parrocchie.

Non hanno risposto all'invito 7 unità pastorali, pari a 17 membri facenti capo a 8 parrocchie. In queste unità pastorali la presenza dei Gruppi ministeriali si può considerare in un qualche tipo di difficoltà ed esige di essere ripresa e approfondita per cogliere i motivi di un servizio che non ha avuto continuazione.

Le osservazioni, rielaborate dall'Equipe, sono state raggruppate in **“Nove aree tematiche”**.

## 1. IDENTITÀ

Anche se l'esperienza dei Gruppi ministeriali può contare su circa vent'anni di vita (2001), rimangono ancora dubbi sulla sua identità. Le situazioni delle parrocchie e delle unità pastorali già costituite o che sono in processo di formazione, non permettono ancora di stabilire con una certa omogeneità e sicurezza l'identità di tale servizio, e la fisionomia così diversificata delle comunità non consente al momento di pensare ad un'unica forma di servizio del Gruppo ministeriale.

In più occasioni, è stato manifestato il desiderio di un ulteriore approfondimento teologico del ruolo dei Gruppi ministeriali in relazione al ministero ordinato (sia presbiterale che diaconale) e agli altri ministeri laicali.

Sia da parte dei presbiteri sia da parte dei laici, non sono talvolta chiari i compiti e il ruolo del Gruppo ministeriale nell'insieme degli Organismi di partecipazione di cui sono dotate le nostre comunità (Consiglio pastorale unitario/parrocchiale, Segreteria del Consiglio pastorale unitario/parrocchiale, Consiglio per gli affari economici).

Inoltre, occorre precisare meglio il rapporto tra il Gruppo ministeriale e il volto nuovo di Chiesa in relazione al territorio che si intende promuovere, nella piena valorizzazione dei ministeri laicali, di



origine battesimale. Nelle comunità, c'è altresì una certa difficoltà a dare struttura al quarto ambito "socioculturale".

I Gruppi ministeriali rappresentano tuttavia un osservatorio che manifesta il desiderio della chiesa di mettersi in ascolto, piuttosto che di un serbatoio di energie da buttare nella mischia. Per questo, si rendono necessari il dialogo e la condivisione delle diverse esperienze, in modo da farne tesoro comune e percepire, poco alla volta, i punti fermi di questo servizio.

## **2. RELAZIONE CON I PRESBITERI E CON I DIACONI**

La prima forma di difficoltà appare già nella relazione con i presbiteri, molti dei quali non hanno ancora stima dei Gruppi ministeriali e non ne comprendono la finalità e l'aiuto che possono offrire. Tuttavia, un buon numero di presbiteri è disposto, confidando nella comune riflessione diocesana, a mettersi in gioco accogliendo con gioia l'aiuto di questi laici. Benché non tutto sia chiaro né facile, ne intravedono le potenzialità e la bellezza per il futuro delle nostre comunità e anche per il loro stesso ministero.

Alcuni presbiteri, infatti, che già hanno alle spalle un buon numero di anni di tale esperienza, riconoscono che la presenza e la relazione con i Gruppi ministeriali hanno cambiato il loro modo di essere pastori e il loro modo di servire la comunione, in senso più sinodale e condiviso.

Una tematica che emerge spesso è la necessità di sgravare i parroci da tante incombenze burocratiche che diventano difficili da gestire man mano che le unità pastorali si allargano. Non è questo un compito del Gruppo ministeriale, ma rientra nella necessità di determinazione dei ruoli dei presbiteri, e di tutti i vari servizi e ministeri per la vita della comunità.

Rimane poi da precisare, al di là delle buone volontà personali, il diverso ruolo dei diaconi e del Gruppo ministeriale.

## **3. RELAZIONE CON IL CPU**

Va precisato che la funzione del Consiglio pastorale unitario/parrocchiale è diversa dal ruolo del Gruppo ministeriale: nel primo è preminente la funzione di discernimento e di indirizzo della vita pastorale delle comunità, nel secondo è preminente l'impegno affinché ogni comunità possa

realizzare le indicazioni del Consiglio pastorale e le varie realtà parrocchiali possano esprimere in maniera ordinata e armonica il cammino comunitario.

In alcune realtà, forse a causa dei numeri ridotti, si nota una certa confusione, come se il Gruppo ministeriale fosse il Consiglio pastorale unitario/parrocchiale. Ad esempio, nelle unità pastorali, quando il numero dei membri dei Gruppi ministeriali è molto grande, c'è il rischio che la loro partecipazione in toto si sovrapponga al Consiglio pastorale unitario, che di per sé è l'organismo che raccoglie i rappresentanti dei diversi gruppi, ambiti pastorali e territoriali dell'unità pastorale.

Dagli incontri con le unità pastorali è emerso che, in talune realtà, i Gruppi ministeriali agiscono nelle singole parrocchie e si incontrano periodicamente insieme anche nell'unità pastorale; in altre realtà, i Gruppi ministeriali provengono dalle singole parrocchie ma agiscono esclusivamente a livello di unità pastorale.

Gli Incontri introduttivi (tre incontri annuali di presentazione del servizio dei Gruppi ministeriali) sono quindi una modalità importante per dare un'informazione di carattere generale su tale servizio, ma sarebbe importante affiancare anche degli incontri con il Consiglio pastorale unitario, o il Gruppo di lavoro parrocchiale, o l'Assemblea parrocchiale per far conoscere in maniera più ampia possibile il servizio specifico e il profilo dei candidati, al fine poi di mettere in grado tali organismi di indicare le persone chiamate a tale compito.

#### **4. RELAZIONE CON LA SEGRETERIA DEL CPU**

In alcune realtà, i Gruppi ministeriali fungono da Segreteria del Consiglio pastorale unitario/parrocchiale, con il compito di individuare e proporre i temi di discussione nel Consiglio pastorale e successivamente di porre in atto le decisioni del Consiglio medesimo. In altre realtà, esiste una Segreteria distinta, di cui alcuni membri dei Gruppi ministeriali fanno parte.

Nel rispetto delle diverse funzioni, si ritiene che questa seconda possibilità sia più corretta e sia da favorire.

#### **5. PROFILO E CRITERI DI SCELTA DEI CANDIDATI**

Di fatto, nelle esperienze fin qui vissute, si è fatto tesoro delle persone che già operano da anni nelle comunità e nei diversi ambiti, ed hanno evidenziato un forte spirito di comunione, amore per la comunità, doti di animazione e una notevole capacità di lavorare in gruppo.

Pur non trattandosi di persone specializzate in un settore della pastorale, si è notata la necessità che, assumendo questo servizio di comunione, esse vengano liberate da altri servizi, per non essere sovraccaricate.

È importante che presbiteri e consigli pastorali conoscano i criteri secondo cui indicare i candidati e la natura della funzione a cui saranno chiamati, per una scelta più appropriata.

## **6. MODALITÀ DI ELEZIONE**

Sono stati riscontrate modalità molto diverse tra loro: alcuni membri sono stati scelti direttamente dal parroco, altri dal Consiglio pastorale parrocchiale, altri ancora sono stati scelti all'interno di una Assemblea parrocchiale o suggeriti dall'intera comunità.

Nella maggioranza dei casi, si è convenuto nell'indicare dei nomi, lasciando ai pastori il compito della scelta finale. Nel rispetto delle specifiche funzioni, si ritiene più opportuno che i diversi Consigli pastorali possano indicare dei candidati, e che spetti ai pastori il discernimento finale.

## **7. LA FORMAZIONE CONGIUNTA (PRETI E LAICI)**

Si è riscontrato un forte consenso per le forme attualmente proposte:

**a)** i tre incontri introduttivi aperti a tutti per un'informazione generale sui Gruppi ministeriali;

**b)** i due week end per coloro che entreranno in servizio;

**c)** i tre sabati (dalle 9 alle 12) durante l'anno per tutti coloro che hanno ricevuto il mandato. È di grande conforto sentire quanto tutti siano desiderosi di ricevere una formazione solida e adeguata, che li renda capaci di svolgere in modo ecclesiale e spiritualmente fecondo il servizio a cui sono chiamati. Gli stessi week end, che all'inizio sembrano pesanti e impegnativi, alla fine risultano come l'esperienza più forte, proprio a motivo della convivenza e della possibilità di una condivisione più profonda.

Da più parti si segnala invece la necessità di fare una formazione congiunta tra i membri dei Gruppi ministeriali e presbiteri: sia la formazione per entrare in servizio, sia la formazione permanente. Solo in questo modo, si può giungere a condividere lo stesso sogno di una chiesa tutta ministeriale, volta all'evangelizzazione e a realizzare insieme le prospettive pastorali decise insieme con il Consiglio pastorale unitario. Qualora ciò non fosse possibile, potrebbe almeno essere utile un incontro di

avvio del Gruppo ministeriale (la cui composizione è costituita dal parroco e dai membri designati), con l'Equipe diocesana, al fine di precisare identità del nuovo servizio, i compiti, il rapporto con il parroco e le realtà parrocchiali, ecc. Molti esprimono la convinzione che la formazione congiunta crei e rafforzi il clima di cooperazione, di fiducia e di sostegno reciproco, evitando inutili contrapposizioni e conflitti.

La nostra Diocesi offre diverse e ricche opportunità di formazione a cui poter accedere con libertà. Sarebbe tuttavia auspicabile riuscire a coordinare almeno a livello zonale le proposte formative di base (proposte bibliche, spirituali, teologiche, pastorali, discernimento, sinodalità), e le proposte formative specifiche (per i quattro ambiti pastorali) oltre ad alcune proposte particolari per il servizio del Gruppo ministeriale.

In prospettiva il numero dei partecipanti alla formazione permanente è elevato: già ora sulle 100 presenze e per il prossimo anno oltre 150 (sui 276 membri dei Gruppi ministeriali attuali). Si potrebbe cominciare a valutare la possibilità di una formazione a zone pastorali (riunite a due o tre) al fine di permettere sia una modalità efficace di trasmissione dei contenuti e di condivisione (lavori di gruppo), sia nell'affrontare tematiche magari attinenti al territorio.

Qualcuno inoltre propone di diversificare la formazione permanente del sabato mattina, per Gruppi ministeriali in servizio da più anni e per Gruppi ministeriali di recente costituzione, sempre su temi di vita pastorale. Infine, alcuni chiedono di conoscere in anticipo le tematiche che vengono affrontate per una migliore partecipazione ai vari incontri.

## **8. IL RICAMBIO**

Dopo gli slanci iniziali, alcune parrocchie – soprattutto le più piccole - conoscono la fatica e la difficoltà del ricambio. A volte, la difficoltà del ricambio sembra dipendere da una delusione, per aspettative troppo alte e nebulose, che non hanno trovato riscontro nella realtà quotidiana. A questo proposito, potrebbe risultare utile individuare i Gruppi ministeriali che si sono nel frattempo “spenti” per capirne le motivazioni e per riattivarli.

In altre situazioni, il ricambio è risultato difficile o addirittura negato, in occasione dell'avvicendamento dei parroci, evidentemente non aperti a questa nuova di collaborazione.

Nel ricambio si valuta opportuno di non attuare contemporaneamente la decadenza di tutti i membri del Gruppo ministeriale, ma di procedere ad una sostituzione progressiva e dopo un periodo di affiancamento.

## **9. EQUIPE DIOCESANA E ACCOMPAGNAMENTO**

Da più parti, è emerso un senso di gratitudine e di stima per l'attuale Equipe, di cui si apprezza la cura con cui sono preparati i diversi momenti formativi che risultano molto graditi.

A partire dalla felice esperienza dell'incontro con i Gruppi ministeriali nelle loro sedi, si auspica una continuazione della vicinanza e dell'accompagnamento, anche in considerazione delle modalità sempre mutevoli di vivere tale servizio.

Dai contatti avuti, si ritiene la presenza dell'Equipe diocesana fondamentale nel cammino di accompagnamento e anche di formazione/informazione. Questo fa pensare che è una realtà da potenziare per essere di reale sostegno a tale servizio.

## DI SORPRESA ... IN SORPRESA!

### a) Una sorprendete delusione

Il documento della Congregazione per il Clero, o meglio istruzione “**La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa**” (20 luglio 2020) ci ha colti di sorpresa, per la sua mancanza di prospettive, di ascolto e di sinodalità.

La **delusione** è stata duplice:

a) A 23 anni dall’Istruzione su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti, del 1997, viene pubblicato un “richiamo all’ordine” che sembra voler cancellare i passi compiuti dalle Chiese locali;

b) Ancor più grave l’utilizzo degli slogan di papa Francesco nella prima parte, categoricamente smentiti nella seconda (tra teologia e prassi pastoral-canonica esiste un abisso!). La differenza di contenuti e di toni tra la prima parte (relativa ai cambiamenti da effettuare nell’impostazione della vita parrocchiale) e la seconda parte (dove si ripropongono le norme del Codice di diritto canonico da rispettare nel procedere ai cambiamenti) lascia a bocca aperta. I primi quaranta numeri offrono una felice descrizione dei mutamenti avvenuti nella società e nella chiesa, gli altri ottanta ricordano, invece, le norme del diritto canonico da rispettare nel procedere ai cambiamenti. “Sì, ma...!” Si tratta di due autori diversi, che neanche si sono incontrati?

L’entusiasmo suscitato dalle espressioni della prima parte (conversione missionaria della parrocchia, comunità di comunità, cultura dell’incontro, arte della vicinanza, conversione delle persone e conversione delle strutture), nello stile di papa Francesco, viene smorzato, se non congelato, dal linguaggio canonico del Codice della seconda parte. Il documento della Congregazione mostra qualche lacuna nella capacità di lettura delle

realtà parrocchiali e dei piccoli tentativi, sulla base di un discernimento comunitario, in atto nelle parrocchie di periferia, toccate da “**contesti sociali e culturali profondamente mutati**” (n. 122). Non si vede alcuna accoglienza della corresponsabilità e del contributo, non da aiutanti o da sudditi, ma da protagonisti, di tutti i battezzati (n. 123).

1. L’istruzione si propone una “**conversione pastorale della comunità parrocchiale**” che la ponga a servizio “**della missione evangelizzatrice della chiesa**” (Dianich, Il Regno, 16/2020, 502). Ribadire la normativa del Codice non sembra dare un reale contributo a questa causa.

2. Viene ribadito il Codice di diritto canonico universale, mentre viene dimenticato il diritto particolare delle diocesi o delle Conferenze Episcopali nazionali: “sul campo, oggi come ieri, *ius sequitur vitam*”. Del resto, si è notato anche nei giorni scorsi, il grande imbarazzo dei vescovi a proporre qualcosa che è già nelle possibilità liturgiche della Chiesa (terza forma del Rito della Riconciliazione) ma a cui si chiede l’avvallo dalle Congregazioni romane (per paura di essere rimproverati). Questa non è la Chiesa di LG 26! Quale considerazione del ministero dei Vescovi locali?

3. Come vengono pensate le “**unità pastorali**”? Al n. 47 si parla di “unità federativa”, ai nr 48-50 si parla di “unità estintiva”. È proprio impossibile estinguere alcune parrocchie, non per mancanza di preti, ma per mancanza di fedeli? Siamo o no in un mondo uscito dalla cristianità? Chi può fare il discernimento circa l’unione delle parrocchie: il vescovo locale o il clero delle congregazioni? Nell’Italia settentrionale, le unità pastorali sono “**parrocchie ‘multicampanili’**”, nelle quali la guida assunta da un solo e unico parroco nella prospettiva di promuovere un’integrazione delle comunità per una reciproca apertura, una complementarità tra di esse e una solidarietà nella missione. In questo caso, la presidenza del parroco mostra la necessità di essere accompagnato da una equipe pastorale. L’istruzione mostra buon senso ipotizzando un consiglio pastorale comune alle parrocchie raggruppate in unità pastorale (n. 59), ma trascura e addirittura disapprova la pratica delle equipe (di animazione) pastorali (n. 66).

4. Perché si teme così tanto il prezioso apporto dei laici come se mettesse in pericolo il ruolo e le prerogative dei parroci? Eppure esistono vari fedeli idonei, ovvero dotati delle

qualità necessarie per “**partecipare all’esercizio della cura pastorale**” e che potrebbe trarre grandi profitti dallo schema “uno-alcuni-tutti”. Che ne è della pratica di cinquant’anni dei ministeri di fatto e dei laici professionalmente occupati nella vita delle parrocchie? La proibizione dei laici di tenere l’omelia (n. 99) non tiene conto né della mancanza di clero in tante parrocchie né della preparazione teologica di tanti laici e laiche. Perché non si parla più di corresponsabilità battesimale di tutti, e si parla di corresponsabilità ecclesiale? Di fatto, non si riconosce alcun valore alle tante forme in cui laici preparati svolgono una missione evangelizzatrice e di accompagnamento spirituale. Anche per il ministero del diaconato, si troviamo davanti ad una lettura del can. 517, §2 davvero limitata e limitante. Anche in questo caso, si indica nel diacono l’animatore dell’equipe pastorale, per motivi ‘gerarchici’, legati all’Ordine, più che sull’idoneità: “si può essere ottimi diaconi ma non essere capaci di animare né i propri compagni di equipe né le comunità loro affidate” (Borras, *Il Regno*, 16/2020, p. 511). Cfr i canoni 528-530 sui molti servizi possibili ai laici e a fortiori ai diaconi, in caso di assenza dei presbiteri. A questo punto, meglio ordinarli “presbiteri”!

- “L’annuncio del Vangelo e di conseguenza l’inculturazione della fede passano dai ministri laici, non foss’altro per la loro condizione laica, che gli permette ‘l’arte della vicinanza’ (n. 26) e dà loro delle possibilità in direzione di ‘una cultura dell’incontro’ (n. 25)”. Inoltre, Can. 211: *“Tutti i fedeli hanno il dovere e il diritto di impegnarsi perché l’annuncio divino della salvezza si diffonda sempre più fra gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo”*; Can. 781: *“l’opera di evangelizzazione è da ritenere dovere fondamentale del popolo di Dio”*. Quale ecclesiologia sottende alla nostra idea di missione e di evangelizzazione?
- Si tratta di un ulteriore documento che esprime le disposizioni del Codice di diritto canonico “dall’alto”, senza tener conto del cammino, dei tentativi, delle conquiste incontrate sul campo dalle Diocesi che con i loro pastori hanno avuto il coraggio di tentare strade nuove per incarnare il Vangelo.
- Vale la pena lasciarsi ispirare dalla prima parte, per la seconda basta continuare come sempre.



- Istruzione, n. 66: il parroco deve essere un ministro ordinato nel grado del presbiterato. In tal modo si risponde all'auspicio dei Vescovi nel Sinodo per l'Amazzonia che "l'esercizio della cura pastorale delle comunità fosse affidato dal Vescovo, per un tempo determinato, a una persona non investita del carattere sacerdotale, che sia membro della stessa comunità" (Documento finale, n. 96). Dianich intende l'ufficio del parroco in modo diverso (p. 503).
- Quale criterio per stabilire l'appartenenza alla comunità parrocchiale?
- Quali pratiche sinodali sono in atto nelle nostre comunità? Si può ancora pensare che il parroco sia competente e responsabile di tutto? "Quod omnes tangit, ab omnibus adprobari debet" (Ciò che riguarda tutti deve essere approvato da tutti). Il sacramento dell'Ordine non conferisce ai ministri ordinati tutti i carismi necessari alla vita della Chiesa.

#### **b) Una sorpresa gradita**

Il giorno 10 gennaio scorso, Festa del Battesimo di Gesù, papa Francesco ha pubblicato una lettera apostolica in forma di motu proprio "**Spiritus Domini**", stabilendo la modifica del canone 230 § 1 del Codice di Diritto Canonico, circa l'accesso delle persone di sesso femminile al ministero istituito del Lettorato e dell'Accolitato.

A partire dalle sollecitazioni di alcune Assemblee del Sinodo dei Vescovi (in particolare del Sinodo per l'Amazzonia), papa Francesco che tali ministeri laicali, per il loro radicamento nel Battesimo, possono essere affidati a tutti i fedeli, che risultino idonei, di sesso maschile e femminile: "I laici che abbiano l'età e le doti determinate con decreto dalla Conferenza Episcopale, possono essere assunti stabilmente, mediante il rito liturgico stabilito, ai ministeri di lettori e accoliti; tuttavia tale conferimento non attribuisce loro il diritto al sostentamento o alla remunerazione da parte della Chiesa".

Questo pronunciamento infonde coraggio e ci permette di riprendere il cammino con forza e convinzione. La crisi della secolarizzazione e la recente pandemia richiedono, a mio avviso, una crescente ministerialità, in direzione laicale. Anche nel pensare alle unità pastorali, non dovremmo partire dal numero di parrocchie che possiamo affidare ad un prete o meglio ad una comunità di presbiteri, ma dai ministeri che ognuna delle comunità ritiene necessari per svolgere la sua missione evangelizzatrice. Theobald invita a scoprire

nuovi ministeri in grado di farsi prossimi alle persone. Penso ai medici e infermieri che si sono improvvisati ministri della consolazione e dell'unzione; alle chiese chiuse e alla preghiera in famiglia; alle persone accoglienti alle porte delle chiese riaperte in piena pandemia... Il famoso teologo parla di "rbdomanti" o "identificatori di cercatori di senso". Mentre gli stessi presbiteri sono chiamati a diventare "mistagoghi", in grado di aiutare le persone ad entrare in una vita spirituale. Una vita spirituale che si gioca più in casa che in chiesa, più nelle attività profane che nel tempio. Si tratta di forme, in cui, come Filippo, ci facciamo vicini, prossimi dei "ministri di Candace" del nostro tempo, ponendosi in atteggiamento di ascolto e di vicinanza simpatica.

*A cura dell'equipe formativa per i Gruppi Ministeriali*